

LE IDEE

Se anche i Medici erano figli di schiavi

IGIABASCEGO

Non tutti ricorderanno che Alessandro de' Medici era figlio di una donna schiavizzata e del Papa Clemente VII, il Papa del sacco di Roma. È diventato duca di Firenze, prima persona afrodiscendente in Europa ad avere una così alta carica politica, fino all'assassinio per mano del cugino Lorenzo. - PAGINA 13

La strategia dell'odio

Si punta il dito contro gli stranieri per non affrontare i veri problemi
Così la politica nasconde la sanità al collasso e la scuola in abbandono

IGIABASCEGO

Non tutti ricorderanno che Alessandro de' Medici era figlio di una donna schiavizzata e del Papa Clemente VII, il Papa del sacco di Roma. È diventato in seguito duca di Firenze, prima persona afrodiscendente in Europa ad avere una così alta carica politica, carica durata pochi anni fino all'assassinio per mano del cugino Lorenzo. La sua storia è stata raccontata di recente nel cortometraggio *Il moro*, realizzato da Daphne di Cinto, una giovane regista afroitaliana che come molti giovani di

talento ha dovuto cercare fortuna altrove. Oggi è una cittadina della Londra multietnica di Sadiq Khan e lì sta cercando di far fiorire il suo talento, raccontando quanto l'Italia fosse multietnica anche in passato. E non c'era solo Alessandro de' Medici. Le nostre città avevano già a quei tempi tracce di presenze altre, chi veniva dall'Africa chi dalla Crimea. Si è scoperto di recente, grazie al libro di Carlo Vecce *Il sorriso di Caterina* (Giunti), che anche la mamma di Leonardo da Vinci veniva da un altrove, esattamente dagli altipiani del Caucaso.

Se scorriamo le pagine della nostra storia possia-

mo vedere quanto questa alterità sia stata una corrente carsica che ha percorso la storia di questo paese e ci ha portati alla società plurale di oggi, nata da migrazioni e mescolamenti. Io confesso di essere un po' stanca di dover ribadire ogni volta una pluralità che a questo punto, siamo nel 2026, dovremmo dare tutti e tutte per scontata. Purtroppo



Peso: 1-3%, 13-49%

po però non è ancora così.

Ed ecco che dopo i fatti di Modena siamo di nuovo tutti qui a ripetere l'ovvio. Modena con il suo carico di dolore (non dimentichiamolo, una donna ha perso entrambe le gambe e la sua sofferenza è la nostra) e il suo carico di razzismo. È stancante ogni volta ascoltare chi biecamente fomenta l'odio per avere un tornaconto (biecamente) elettorale. È stancante vedere agitare un nome arabo come se fosse una colpa. Stancante dover reagire a tutte le parole storte. Perché una parte di noi, ma anche il paese nella sua interezza, ogni volta in questo parapiglia di chi attacca e chi di-

fende perde qualcosa.

Toni Morrison in un suo discorso tenuto nel 1975 ha detto una cosa che ho segnato nel cervello, e non ho dimenticato più: Morrison dice che il razzismo è una distrazione. Dice anche: «Ti impedisce di fare il tuo lavoro. Ti costringe a spiegare, ancora e ancora, la tua ragione d'essere. Qualcuno dice che non hai una lingua e tu passi vent'anni a dimostrare il contrario. Qualcuno dice che la tua testa non ha la forma giusta e tu mandi degli scienziati a lavorare sul fatto che ce l'ha. Qualcuno dice che non hai arte e tu la tiri fuori. Qualcuno dice che non

hai regni e tu li tiri fuori.

Niente di tutto questo è necessario. Ci sarà sempre qualcos'altro». Ed è quello che è successo a me, a noi, dopo Modena.

Bastava la realtà per smentire chi strumentalizza l'odio. La realtà ha fatto vedere come l'Italia è ormai plurale, perché se la persona che ha caricato i passanti con la propria macchina era di origine marocchina, chi lo ha fermato era di origine egiziana. Siamo una società multietnica, siamo complessi, basterebbe questo per spegnere le parole di odio. Ma queste continuano. Si parla al vento, si dà fiato alle trombe, all'odio, e intanto la di-

strazione continua. Il nostro paese non sta bene, la sanità è al collasso, la scuola è abbandonata, i salari sono bassi, il Mediterraneo è sempre più caldo, ci sono mille guerre intorno a noi, ma chi fa politica preferisce distrarci invece di parlare della nostra realtà. Eh sì, Toni Morrison ha ragione, il razzismo ci distrae e ci mangia vivi. —

**L'Italia è multietnica
l'hanno dimostrato
gli egiziani intervenuti
sabato pomeriggio
il razzismo ci mangia
vivi e ci impedisce
e ci impedisce
di vedere la realtà**



FOTOGRAMMA

**Il sangue
La Citroën
C6 di Salim
ElKoudri
subito
dopo
la tentata
strage
disabato
scorso
in centro
a Modena**



Peso: 1-3%, 13-49%